



L'ANALISI

CONTENUTO PREMIUM **G+**

# Inter, ecco perché l'azionariato popolare è affascinante ma improbabile



Leggi tutti gli articoli di G+



Inter: tutte le notizie



Serie A: tutte le notizie



Calcio: tutte le notizie

Gli esempi di Bundesliga e Liga non sono assimilabili (e certi modelli sono comunque in crisi). Ma sarebbe prezioso coinvolgere i tifosi nelle scelte del club. Un modo c'è

Gianfranco Teotino

30 giugno - MILANO

Non c'è dubbio che l'azionariato popolare sia la forma più elevata di partecipazione dei tifosi alla vita e alle scelte delle società di calcio. Ma fra il dire e il fare c'è di mezzo un mare di problematiche e di guai. Un viluppo di regole e di buchi di bilancio che rendono l'iniziativa dei tifosi celebri dell'Inter, capitanati dal professor Cottarelli, tanto sentimentalmente intrigante quanto realisticamente improbabile.

I promotori dell'idea hanno fatto più volte riferimento al modello Bayern Monaco per rafforzare gli indici di fattibilità del progetto. Ma in Germania la situazione è profondamente diversa: al di là della sostanziale sostenibilità di un sistema che ha sempre badato ai conti tanto quanto all'appeal del prodotto offerto, vi è un apparato regolatorio che, più che permettere, rende obbligatorio l'azionariato diffuso dei club. È infatti in vigore da più di vent'anni la famosa "Regel 50+1", che prevede l'obbligo per le società affiliate alla Bundesliga di essere composte per almeno il 50% + 1 del capitale da associazioni sportive alle quali in ogni caso rimanga il 50% + 1 dei diritti di voto nelle Assemblee sociali. Una regola, peraltro, che negli ultimi tempi è stata messa da più parti in discussione in quanto si ritiene che ormai sia difficile mantenere una squadra competitiva a livello europeo senza il massiccio apporto di capitali privati.



Leggi i commenti

10



## Ultim'ora

Tutte le notizie

G+

- 10:28 EUROPEI - Gli Europei delle sorprese hanno... sorpreso anche i nostri lettori. VOTA i quarti
- 10:24 VIDEO - L'ex Cagliari Vega sulla Svizzera: "Con la Francia una delle gare migliori della sua storia"
- 10:19 NAZIONALE - Verso il Belgio: Acerbi "rimonta" Chiellini. Il capitano va in panchina?
- 09:28 VOLLEY - De Giorgi: "Superlega ancora più forte: Perugia, poi Civitanova e Modena"

Vedi altro >



Scopri gli esclusivi prodotti di Gazzetta Store!

Le conseguenze della pandemia hanno da una parte rallentato il dibattito tedesco e dall'altra aggravato la situazione anche dei club non in mano a privati o fondi d'investimenti. In Spagna, dove pure vi è una tradizione di proprietà riservata alle società sportive, la condizione di alcuni grandi club è ormai sull'orlo del crac. Il Barcellona, con i suoi circa 140.000 soci che versano ogni anno nelle casse sociali una cifra ormai vicina ai 20 milioni di euro, è in realtà sempre più nelle mani di banche e fondi. A conferma del fatto che la proprietà diffusa non è sufficiente a evitare scelte economiche dissennate.

Ma non è tutto. Né in Germania né in Spagna gli azionisti tifosi sono entrati in corsa. Sono da sempre in qualche modo – meglio in Germania, peggio in Spagna – partecipi delle decisioni dei club. Qui invece si chiede a vecchi e nuovi cuori nerazzurri di investire in una società che oggi viaggia intorno ai 150 milioni annui di deficit e ha oltre 300 milioni di debiti finanziari. Sarebbe un po' come buttare i soldi dai finestrini di un'auto in corsa.

Forse sarebbe meglio affidarsi, per rafforzare il patrimonio del club, a quegli investitori istituzionali che lo stesso Cottarelli ha evocato come compartecipi all'avventura. Anche perché le scelte più o meno inevitabili da compiere in tempi stretti – alleggerire il monte ingaggi, cedere qualche big – non corrispondono di certo alla volontà di quei tifosi ai quali si chiede un sacrificio economico.

Piuttosto, si potrebbe pensare, seguendo la strada indicata dai club inglesi, a forme di coinvolgimento di rappresentanti della tifoseria, anche vip, nelle decisioni della società, inserendoli negli organismi dirigenti. Un modo più realistico di incidere su scelte quali l'adesione alla Superlega e di evitare guai peggiori. Non vale solo per l'Inter. Pensate alla Salernitana: se i tifosi avessero potuto partecipare alla vita sociale, non si sarebbe arrivati all'ultimo giorno con il nodo della proprietà irrisolto. Con i rischi che sappiamo.